



# Il Sampierese



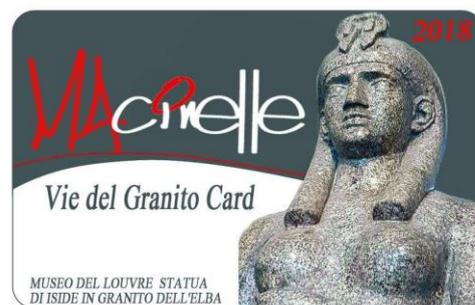
Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.  
*"Facciamoci sentire per non farci seppellire"*

Omaggio

Anno XV, Num. 7 – Luglio 2018

## Editoriale

**L**e *Macinelle* rilanciano la campagna abbonamento-soci all'omonimo Circolo Culturale sampierese per la stagione 2018 e lo fanno riproponendo la *Card* che tanto successo ha riscosso nell'anno precedente. Numerosi sono gli esercizi commerciali sampieresi e anche di altre località elbane e campesi, nonché privati cittadini aderenti all'iniziativa nella stagione passata e che hanno consentito, con i proventi che ne sono derivati, di promuovere iniziative culturali per San Piero e anche intese a migliorarne il decoro. Abbiamo modificato la grafica della tesserina che riporta l'effigie della statua egittizzante, scolpita nel nostro granito dallo scultore francese Gianjacquet alla fine del '700 che può ammirarsi nel museo del Louvre di Parigi, che raffigura la dea egiziana Iside. I negozi aderenti all'iniziativa esporranno sulla vetrine dei loro negozi il *Logos* raffigurante la *Card* stessa e presso di essi i clienti in possesso della *Card* potranno usufruire di uno sconto su eventuali acquisti. La *Card* avrà valore di tessera di iscrizione al Circolo Culturale e il possessore sarà a pieno titolo considerato socio del Circolo Culturale stesso con il diritto di partecipare a tutte le attività delle *Macinelle* potendo esprimere il proprio voto nelle riunioni e nelle assemblee societarie. Nella passata stagione siamo stati in grado di offrire all'Amministrazione Comunale un buon contributo per il riassetto del piazzale di Facciatoia, della ex Pista e della zona antistante la chiesa di San Niccolò che non è stato ancora realizzato a pieno a causa delle solite antipatiche difficoltà burocratiche. Noi profonderemo il nostro impegno e una collaborazione più efficace allo scopo di raggiungere quegli obiettivi che non abbiamo centrato, come avremmo voluto, l'anno scorso. Numerosi sono i progetti in cantiere e gli obiettivi che ci siamo prefissi di perseguire. Alcuni, anche molto interessanti e prestigiosi, sono in via di realizzazione, ma tralasciamo di parlarvene in questa occasione per pura scaramanzia. Non sarebbe la prima volta che progetti dati per realizzati si sono infranti per futili intralci. Ci asteniamo anche da commenti di politica locale che ci riserviamo per una stagione meno focosa e senz'altro meno arroventata. Oggi siamo propensi a goderci una stagione di vacanza nell'intenzione di offrire ai nostri graditissimi ospiti la migliore delle accoglienze augurando loro una vacanza da sogno.





**S**ono numerose le proposte che il Circolo Culturale “Le Macinelle” sta portando avanti con profitto miranti al mantenimento e al consolidamento del patrimonio culturale del nostro Paese. Dopo la sofferta vittoria della battaglia pluriennale che ha condotto al ripristino delle lapidi nella chiesa di San Rocco rimosse avventatamente da mani sconsiderate, dopo la prestigiosa istituzione del Museo dei Minerali il cui merito va prevalentemente attribuito all'ex Amministrazione comunale di Vanno Segnini al cui interno ha giocato un ruolo fondamentale Fausto Carpinacci, allora assessore ai Lavori Pubblici di quell'Amministrazione e presidente de “Le Macinelle”, oggi siamo in dirittura d'arrivo per l'istituzione della Farmacia sampierese che, ormai è patrimonio comune, aprirà i battenti tra la fine del Settembre e l'inizio dell'Ottobre prossimi. Un impegno particolare stiamo approfondendo allo scopo di salvare gli affreschi, e quel che resta di essi, che adornano la chiesa di san Niccolò sui quali siamo riusciti a richiamare l'autorevole attenzione delle Belle Arti di Pisa grazie alle meticolose capacità di ricerca e diplomatiche del nostro presidente attuale Gian Mario Gentini. Gli esperti che li hanno esaminati ne hanno riconosciuto il valore artistico e la pregevole bellezza e l'unicità artistica sull'intero territorio elbano. Esperti restauratori inviati dalle Belle Arti ne hanno fatto i dovuti rilievi in vista di un restauro conservativo con una spesa preventiva abbordabile per sostenere la quale ci stiamo attivando alla ricerca di sponsor che abbiamo individuato con buona speranza di successo. Contemporaneamente stiamo lavorando per la definitiva risoluzione del progetto “Museo del Granito” ancora ostacolato da difficoltà burocratiche ma per la quale nutriamo buone speranze; la nostra ambizione è quella di poter

realizzare un polo museale, patrimonio della nostra intera comunità, di ottimo livello cui potrebbe aggiungersi il restauro delle Vasche quale vero e proprio tributo di riconoscenza al lavoro femminile delle nostre donne. Ma il nostro interesse spazia anche in altri settori: è nostra ambizione curare che l'assetto urbano di San Piero rivesta e mantenga il decoro che merita. E in questo ambito ci siamo adoperati per la sistemazione di Facciatoia dove la trascuratezza perdurante ci ha portato quasi alla deturpazione del panorama sul golfo di Campo che l'attuale siepe nasconde alla vista dell'osservatore che “osi” sedere sulle panchine. Abbiamo parlato anche di un più idoneo utilizzo della Pista sovrastante e del riordino del muretto di contenimento della rampa di accesso alla chiesa di San Nicolò. L'attuale Amministrazione ha dato l'impressione di ascoltarci con interesse nei mesi scorsi promettendo di attuare il progetto proposto ma i tempi si sono impietosamente dilatati e ancora non si è mossa foglia; un timido accenno è stato quello del riassetto dei giochi per i bambini in cui possiamo intravedere un atto di buona volontà. Non abbiamo rinunciato al proposito di riportare l'acqua della montagna in Paese nonostante la proposta da parte dell'ASA di un progetto costosissimo cui intendiamo controproporne uno molto meno oneroso. Inutile dire che tali risultati si potranno soltanto ottenere con un impegno costante e più facilmente qualora si riesca a risvegliare la sensibilità delle Istituzioni che hanno promesso di avere nei prossimi programmi anche il ripristino della funzionalità della Palestra che ci piacerebbe diventasse disponibile alla comune utilità e cessasse di fungere da magazzino per l'utilità di pochi.



Il Circolo Culturale “Le Macinelle” rende noto il programma delle manifestazioni, degli incontri e delle conferenze proposte all’attenzione dei nostri ospiti per il mese di Luglio e di Agosto. Lo stile che intendiamo promuovere è quello su cui ci siamo sempre mossi anche nelle precedenti stagioni, che è quello non chiassoso, volutamente elegante, prettamente culturale che abbracci argomenti di natura sia letteraria che artistica che scientifica. La nostra intenzione è quella di sfruttare una nuova logistica: prediligere lo spettacolare panorama di Facciatoia con incontri sul piazzale a ridosso delle fortezze cinquecentesche (l’ex Pista dei Sampieresi) e il sagrato della chiesa di San Niccolò vero e proprio gioiello d’arte e orgoglio di noi Sampieresi. Trascureremo purtroppo un po’ la piazza della Chiesa che noi amiamo in modo particolare, ma la cui frequentazione, spesso chiassosa, talvolta anche sguaiata, ha spesso disturbato le manifestazioni degli anni scorsi. Non mancheranno comunque le mostre e le esposizioni pittoriche e fotografiche nella saletta parrocchiale dei Cristalli intitolata a don Milani che si presta per comodità a una consultazione maggiormente visibile e più pratica. Quindi pubblichiamo, sperando in una sufficiente chiarezza, il calendario delle su accennate manifestazioni, indicando oltre che la data delle medesime, i relatori e gli argomenti trattati.

| GIORNI                      | LUOGO                                | ORGANIZZATORE            | MANIFESTAZIONE                            |                                     | NOTE                                     |
|-----------------------------|--------------------------------------|--------------------------|---|-------------------------------------|--|
| 30 GIUGNO<br>14 LUGLIO      | GALLERIA DON MILANI PIAZZA DI CHIESA | PALMIERI                 | DON MILANI IL PRETE DI BARBIANA           | 30 fotografie di Giampiero Palmieri |  |
| 15 LUGLIO<br>28 LUGLIO      | GALLERIA DON MILANI PIAZZA DI CHIESA | PHOFT PROJET             | KISS'A' CHE FOTO                          | MOSTRA FOTOGRAFICA CORSO BASE       |  |
| 29 LUGLIO<br>12 AGOSTO      | GALLERIA DON MILANI PIAZZA DI CHIESA | PHOFT PROJET             | PSICOSCATTI                               | MOSTRA FOTOGRAFICA CORSO 3° LIVELLO |  |
| 13 AGOSTO<br>26 AGOSTO      | GALLERIA DON MILANI PIAZZA DI CHIESA | BARBARA PANVINI          | TERRA INCOGNITA                           | MOSTRA FOTOGRAFICA                  |  |
| 27 AGOSTO<br>2 SETTEMBRE    | GALLERIA DON MILANI PIAZZA DI CHIESA | COSTANTINO               | ELBA PROJET                               | MOSTRA FOTOGRAFICA                  |  |
| 3 SETTEMBRE<br>16 SETTEMBRE | GALLERIA DON MILANI PIAZZA DI CHIESA | BARBARA PASTORE BLINN    | L'ISOLA DELLE ROSE DEI VENTI              | MOSTRA OGGETTI VARI                 |  |
| 5 LUGLIO<br>ORE 21,30       | FORTEZZA DI SAN NICOLAJO             | SCALABRINI               |   | POESIE                              |  |
| 7 LUGLIO<br>ORE 21,30       | FORTEZZA DI SAN NICOLAJO             | PALMIERI                 | IL PRETE DI BARBIANA                      | Don Milani a Barbiana               |  |
| 11 LUGLIO<br>ORE 21,30      | FORTEZZA DI SAN NICOLAJO             | FEDERICO MASTROGIO VANNI | PRESENTAZIONE "El asesino que no seremos" | PRESENTA LIBRO UMBERTO MAZZANTINI   | CON LA PARTECIPAZIONE DI FRANCESCA RIA   |
| 13 LUGLIO<br>ORE 21,30      | FORTEZZA DI SAN NICOLAJO             | FERRUZZI                 | ANTEPRIMA FILMATO ARCH.MENGHI             | FILMATO E PRESENTAZIONE             | CON LA PARTECIPAZIONE DI DANIELA SORIA   |
| 16 LUGLIO<br>ORE 21,30      | FORTEZZA DI SAN NICOLAJO             | MARCO RIGHETTI           | SERATE DELLA SCIENZA                      | PERCHE' LE COSE CADONO              | I SEGRETI SVELATI DELLA RELATIVITA'      |
| 20 LUGLIO<br>ORE 21,30      | FORTEZZA DI SAN NICOLAJO             | MARCO RIGHETTI           | SERATE DELLA SCIENZA                      | GLI INGREDIENTI DEL MONDO           | ALLA RICERCA DELLA NATURA ULTIMA REALTA' |
| 23 LUGLIO<br>ORE 21,30      | FORTEZZA DI SAN NICOLAJO             | FEDERICO REGINI          | Presentazione LIBRO MISTOSCH              | Arte e Cultura                      | AMBIENTATO AL CIMITERO DI SAN PIERO      |
|                             |                                      |                          |   |                                     |  |
|                             |                                      |                          |   |                                     |  |



SOLI DEO GLORIA (I° parte)

La contrapposizione storica tra mondo germanico e mondo latino, che ancora oggi agita le menti e i cuori di molti italiani che non sopportano lo strapotere in Europa della Merkel, trova la sua più alta espressione nel confronto dialettico tra due giganti della storia della filosofia: Heidegger e Severino.

Il primo è nato nei pressi della Foresta Nera, a Messkirch, il 26 settembre 1889 ed è morto in questa stessa località del Baden-Württemberg il 26 maggio del 1976, dopo una vita contrassegnata, oltre che da un prestigioso insegnamento universitario e dalla pubblicazione di grandi opere come *Essere e tempo* (1927), dall'adesione al nazismo. A rendere ancora più incandescente il caso è sopraggiunta in tempi recenti la scoperta dei *Quaderni neri*, rimasti inediti per volontà dello stesso autore per molti anni. In essi si possono leggere frasi "politicalmente scorrette" dal punto di vista della mentalità politica dominante; in realtà si tratta di riflessioni molto interessanti ai fini di una più approfondita comprensione sia del nazismo sia del pensiero "metapolitico" di Heidegger. Vale la pena di citarne alcune:

"Il tedesco soltanto può nuovamente dire e poetare l'essere" (M. HEIDEGGER, *Quaderni neri 1931/1938*, Bompiani, Milano 2015, p. 36).

"La grande esperienza e fortuna [è] che il Führer abbia risvegliato una nuova realtà che mette il nostro pensiero sulla strada giusta e gli conferisce forza d'urto" (Id., p. 146).

"La metafisica dell'esserci [peculiare modo di essere dell'esistenza umana] deve, nella sua intima disposizione, approfondirsi ed estendersi a una metapolitica del popolo storico" (Id., p. 164).

"Il progetto dell'essere in quanto tempo supera tutto ciò che è invalso finora nell'essere e nel pensare; non già idea, bensì compito; non già soluzione, bensì impegno vincolante. Il progetto non si libera per rivolgersi al puro spirito, bensì dischiude e vincola il sangue e il suolo per predisporre una prontezza d'azione, una capacità d'agire e di compiere opere" (Id., p. 167).

"L'imborghesimento che minaccia il movimento è essenzialmente impossibile per il fatto che lo spirito della borghesia e lo 'spirito' (cultura) amministrato dalla borghesia vengono distrutti da un nazionalsocialismo spirituale" (Id., p. 179).

"Se c'è una verità nella potenza della 'razza' (gli autoctoni), allora i tedeschi perderanno, dovranno

perdere la loro essenza storica...o non dovranno invece condurla fino all'estrema tragica conclusione?" (Id., p. 222).

"Il nazionalsocialismo è un principio barbarico. Questo è il suo tratto essenziale e la sua possibile grandezza. Il pericolo non sta nel nazionalsocialismo stesso, bensì nel fatto che esso venga minimizzato a una predica su ciò che è vero, buono e bello" (Id., p. 257).

Emerge da queste frasi una convergenza non occasionale con quella corrente del nazismo che avrebbe voluto imprimere un carattere più radicalmente sociale e rivoluzionario al movimento stesso e che faceva leva sul primato della *comunità popolare* rispetto alle altre componenti borghesi e capitalistiche. Contro di essa invece si abatterà, nel 1934, la spietata repressione ed epurazione hitleriana con la conseguente saldatura dell'alleanza interna tra nazismo, esercito e industria pesante. Questa alleanza, a sua volta, si spezzerà nel 1944 quando, di fronte alle disastrose, per la Germania, vicende belliche della Seconda guerra mondiale una parte dell'esercito complotterà contro Hitler e arriverà addirittura a mettere in atto un piano, il famoso piano Walkiria, per ucciderlo e sostituirlo con un esponente dell'aristocrazia militare o dell'alta borghesia. Heidegger, invece, assumerà una posizione molto defilata in tutte e due le circostanze, lasciandosi completamente assorbire dai suoi studi e continuando a comunicare con un linguaggio asperissimo per chi non ha dimestichezza con il suo pensiero. Tuttavia, a Heidegger non si può imputare nulla, perché – come lui stesso ha scritto – *Wer gross denkt, muss gross irren* ovvero perché "colui che nella grandezza pensa, nella grandezza è costretto ad errare" (M. HEIDEGGER, *L'esperienza del pensare*, Città Nuova, Roma 2000, p. 59); il che non significa ovviamente che tutti quelli che sbagliano pensano grandemente!

In quegli stessi anni in cui si svolsero i fatti storici di cui sopra, Heidegger coltivò con amorevole cura (la parola cura qui non è casuale perché riassume in sé tutta la visione della condizione umana agli occhi di Heidegger) le sue giovani amanti, rivolgendole loro



parole di una tenerezza straordinariamente ricca di suggestioni filosofiche. Come, per esempio, quando scrive a Elisabeth Blochmann la lettera del 12 settembre 1929: “Nella compieta [la preghiera che i monaci recitano prima di andare a letto] è ancora presente la forza primordiale mistica e metafisica della Notte, che noi dobbiamo incessantemente spezzare per esistere davvero...Così per Lei la compieta è diventata il simbolo dell’essere-trattenuto dell’esistenza entro la Notte, e della necessità interiore della quotidiana disposizione a Essa” (M. HEIDEGGER – E. BLOCHMANN, *Carteggio 1918 – 1969*, il melangolo, Genova 1989, pp. 59-60). Ma da dove Heidegger scrive questa, ormai famosa, lettera? La scrive dallo stesso posto in cui ha trascorso la notte o, meglio, le notti estive con Elisabeth: la baita o *Hütte*, per dirla alla tedesca, nel cuore della Foresta Nera. Ivi lo andrà a trovare uno dei più grandi filosofi francesi del secolo scorso, Jean Guitton, che così descrive il suo approccio alla agognata meta: “Per prepararmi a quell’incontro, avevo cercato di vedere nella Foresta Nera vicino a Todtnauberg quella casetta di legno da lui costruita, dove va a cercare la solitudine, e che chiama la ‘sua capanna’...Dopo numerosi tentativi, non siamo riusciti a raggiungere la *capanna*. Poco dopo aver attraversato il villaggio di Todtnauberg la strada finisce, ed è stato necessario cercar di raggiungere la capanna attraverso i monti” (J. GUITTON, *Visita ad Heidegger*, Medusa, Milano 2008, p. 21). Questa dettagliata descrizione fa subito venire a mente il titolo di una delle opere di Heidegger più famose, *Holzwege* (*Sentieri interrotti*), che presenta la seguente introduzione: “*Holz* è un’antica parola per dire bosco. Nel bosco [*Holz*] ci sono sentieri [*Wege*] che, sovente ricoperti di erbe, si interrompono improvvisamente nel fitto. Si chiamano *Holzwege*. Ognuno di essi procede per suo conto, ma nel medesimo bosco. L’uno sembra sovente l’altro: ma sembra soltanto. Legnaioli e guardaboschi li

conoscono bene. Essi sanno che cosa significa ‘trovarsi su un sentiero che, interrompendosi, svia’ [*auf einem Holzweg zu sein*]” (M. HEIDEGGER, *Sentieri interrotti*, La Nuova Italia, Firenze 1968, p. 1). Ecco da dove nasce il fascino irresistibile della filosofia di Heidegger: dall’incontro del pensiero più profondo con l’esperienza più concreta! Sempre negli stessi anni, Heidegger impresse una svolta profonda alla sua indagine filosofica, la cosiddetta *Kehre*, con la quale procedette alla sostanziale sostituzione dell’*analitica esistenziale* di *Essere e tempo*, che poneva al centro dell’attenzione l’esserci cioè l’uomo, con una *ontologia fenomenologica* che poneva al centro dell’attenzione l’essere, concepito però non come un fondamento oggettivo, ma come il puro e semplice lasciar apparire gli enti così come sono. Solo in questo modo si riesce a non confondere l’essere con gli enti e a rispettare la cosiddetta *differenza ontologica*, oltrepassando l’*onto-teo-logia*, cioè la metafisica tradizionale della sostanza che identifica l’essere con l’ente supremo o Dio. Non ridurre l’essere agli enti significa altresì inserire gli enti nel loro giusto contesto storico, quello dell’inarrestabile avvento della *civiltà della tecnica*. E qual è oggi, in Europa, il principale centro d’irradiazione della civiltà della tecnica? La Germania, appunto, che con la sua industria domina incontrastata su tutti i mercati non solo europei. Ci sono nel mondo, è vero, altri giganti tecnologici, come gli USA e alcuni Paesi dell’Estremo Oriente, ma in Europa siamo tutti alla mercé della macchina tecnologica tedesca, eccezion fatta per gli eroici ingegneri e meccanici della Ferrari di Maranello, che stanno tentando, fino a oggi invano, di spodestare la Mercedes nel campionato mondiale di Formula 1. Anche in campo filosofico è successo e sta ancora succedendo qualcosa di simile. Un italiano ha cercato di spodestare Heidegger dal suo trono di indiscusso *maître à penser*. Chi? Emanuele Severino (*fine 1° parte*)



**D**al 24 al 27 Maggio scorso si è svolta a Catania la XXII° edizione dei Giochi delle Isole, manifestazione sportiva multidisciplinare organizzata dal COJI in collaborazione con il CONI Sicilia, riservati ad atleti UNDER 16 delle principali isole europee e americane. Quest'anno oltre alla Sicilia, isola ospitante, sono stati presenti: Azzorre, Baleari, Canarie, Corfù, Corsica, Elba, Guaiana, Jersey, Madeira, Malta, Martinica e Sardegna. Tra gli atleti dell'Elba anche San Piero ha offerto il proprio contributo con due giovani atleti, Martina Mattafirri e Damiano Martorella, che si sono distinti rispettivamente nella disciplina della Ginnastica Artistica e del Calcio. Il testimone passa ora dalla Sicilia all'Isola d'Elba.

**D**omenica 10 Giugno San Piero ha ospitato la festa elbana dei "Combattenti e Reduci" organizzata dall'omonima Associazione Nazionale della federazione di Livorno e della sezione di San Piero in Campo. Erano presenti il vice presidente vicario della federazione labronica il capitano cav. Santino Santo, il vice presidente provinciale Luigi Montauti, nostro paesano e il vice presidente regionale Giuseppe Giannetti. Hanno partecipato alla cerimonia le sezioni elbane di Marciana Marina, Pomonte, Portoferraio, Rio Marina e Cavo e in numero nutrito e graditissima la sezione di San Pietro in Palazzi e Livorno. Gli onori di casa sono stati svolti, in rappresentanza del Sindaco di Campo nell'Elba, dal nostro consigliere comunale Cesare Pierulivo; presente anche la gentile e carina vigilessa Anselmi con il Gonfalone del nostro Comune. Il nostro parroco don Mauro Renzi ha officiato la cerimonia religiosa davanti a numerosi fedeli e in una selva di labari e bandiere tricolori innalzate dagli iscritti, nel corso della quale ha pronunciato parole particolarmente ispirate di richiamo ai valori dell'amor patrio, della libertà e del rispetto ricordando i numerose giovani martiri che per tali ideali hanno sacrificato la vita. Al termina il v. presidente Luigi Montauti ha recitato dall'ambone la suggestiva e commovente preghiera del combattente e innalzato l'inno per i morti in guerra cui è seguita la benedizione di una corona d'alloro con fregio tricolore che è stata poi apposta ai piedi della lapide marmorea commemorativa dei nostri caduti eretta nella piazza Garibaldi. La cerimonia si è conclusa con un breve saluto dei convenuti nella sala dell'ex Fratellanza militare del Paese.



Il 12 Giugno scorso è deceduta a Portoferraio, all'età di 91 anni, Nella Filippini, vedova Riccioni, storica bidella del Liceo Classico "Raffaello Foresi" di Portoferraio. Sempre pronta a un consiglio e a un gesto affettuoso nei confronti di tutti gli studenti elbani che l'hanno conosciuta. Anche gli studenti sampieresi che hanno avuto la fortuna di conoscerla provano dolore e commozione per la sua scomparsa. La ricorderemo sempre con profondo rispetto, affetto sincero e ci rimarrà nel cuore con quel suo materno sorriso che dispensava a tutti i ragazzi, indistintamente. Nella è stata in servizio dal 1962 fino alla pensione, sempre con lo stesso sorriso e la consueta disponibilità. La nostra Redazione si unisce al dolore della sua famiglia cui porgiamo la nostre più sincere condoglianze.

Venerdì 15 Giugno nel piazzale Belvedere, i bambini della Scuola dell'Infanzia di San Piero hanno messo in scena "Pinocchio, ma dove vai". La rappresentazione conclude un progetto annuale di attività espressive. Durante lo spettacolo i bambini si sono esibiti anche in lingua inglese grazie al progetto annuale finanziato da un concittadino a cui sta molto a cuore la nostra scuola. La festa è stata un bellissimo momento di aggregazione dove i bambini, dando il meglio di sé, hanno partecipato attivamente e con molto entusiasmo. Alla fine i più grandi hanno salutato i compagni e le insegnanti con il lancio del loro cappello da remigi per affrontare una nuova avventura: le primarie. Le Insegnanti ringraziano tutti quanti per la riuscita della festa, in modo particolare i genitori per la loro disponibilità e l'Associazione A.D.S.L. Martorella. (*Le Insegnanti*)

\*\*\*L'anello superiore del piazzale di Facciatoia, all'ombra dei lecci che l'adornano, è stato dotato di un parco di nuovi "giochini" (altalena e quant'altro") in sostituzione dei vecchi e vetusti presenti fino ad oggi resisi ormai pressoché inservibili, se non addirittura pericolosi, a causa dell'usura del tempo e, diciamocela tutta, anche dal maltrattamento di stile vandalico perpetrato da ragazzetti più o meno grandi cui difetta un'educazione civile quale



dovrebbe derivare loro da famiglie ad oggi poco diligenti nella loro formazione. Auspichiamo quindi un maggiore senso civico dei nostri ragazzi e quell'amor proprio che dovrebbe indurli a mostrare con orgoglio ai nostri ospiti il degno decoro del nostro Paese. A proposito di decoro segnaliamo, finalmente, il taglio dell'erba in prossimità del parcheggio "p.le Pertici" che aveva raggiunto livelli preoccupanti stile savana per la cui definizione mancavano soltanto Tarzan, Cita e Jenny.



## Oltre L'Accolta

Il Sampierese VII/2018

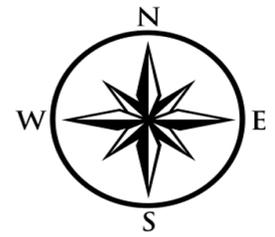


Il 18 Maggio scorso è mancata all'affetto dei suoi cari Angiolina Martorella, vedova Sorìa. Esprimiamo le nostre più sincere condoglianze ai figli Stefano e Marta e alle sorelle.

## Luglio e le sue storie:

- 4 luglio 1776 – dichiarazione d'Indipendenza americana: nascita degli U.S.A.
- 14 luglio 1789 – presa della Bastiglia
- 21 luglio 1969 – l'astronauta americano Armstrong mette piede sulla Luna
- 29 luglio 1900 – Re Umberto I è assassinato a Monza
- 30 luglio 101 a.C. – Mario sconfigge i Cimbri ai Campi Raudii

*Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine*



## LA SINDROME DI STENDHAL

**M**ai sentito nominare? Io mi sono sentita in difetto, quando un'amica mi propose questa diagnosi per un effetto non successo a me, ma a lei, anni fa. Racconto il fatto. Lei aveva voluto fare un regalo originale a suo marito e si era messa a costruire lei stessa con le sue mani un Giardino Zen. In miniatura. Su una tavoletta rettangolare di legno, con pareti appena sufficientemente alte da contenere la sabbia che aveva recuperata sulla spiaggia vicina. Aveva anche raccolto frammenti di roccia e fabbricato un piccolo rastrello di legno per rastrellare, secondo l'intuito del momento, la sabbia intorno alle pietre posizionate rispetto a altrettanto intuito, come un vero Giardino Zen. Negli anni fine cinquanta, sessanta, quando il Giappone dopo gli orrori della guerra, dopo Hiroshima, cominciava a riaprirsi, e noi giovani Europei avevamo ripreso a leggere libri di viaggio e a spostarci, forse anche solo mentalmente, fino al Giappone verso il quale ci sentivamo liberi di colpe, eravamo tutti incantati dall'antica spiritualità dello shintoismo, del buddhismo, dalla mitica parola ZEN e delle espressioni che queste correnti avevano trovato nell'arte. L'arte del tiro con l'arco, il famoso libro di Eugen Herrigel. L'arte dell'Ikebana, cioè del componimento di fiori e piante. L'arte di suonare lo Shamisen. La cerimonia del tè. L'arte di porre 3, 5 o 7 pietre e creare un giardino Zen. Tutto questo ci aveva affascinato, e poteva venire spontaneo il desiderio all'amica di creare una cosa simile in miniatura che potesse trovare posto in un ripiano della libreria. Da quando sono entrata per la prima volta nella sua casa, mi ha sempre attirato. Ma mai avevo osato, seppure molto tentata, a prendere in mano il rastrello e tracciare qualche linea ondulata mia che riprendesse quell'onda di mare che avevo in testa. Ma un giorno non resistetti e rastrellai e me ne scusai con l'amica che allora mi raccontò come era nato quel suo giardino giapponese. Il clou del suo racconto era che una volta finita l'opera, lei si era sentita male, tanto da uscire dalla stanza e correre al bagno per bagnarsi la faccia, bere un sorso d'acqua, respirare profondamente, come si fa in caso di un simile tipo di malore. "Mi era venuta la Sindrome di Stendhal" disse. Ci pensai un momento su, frugando nella memoria. No, mai sentito nominare. Stendhal

si, naturalmente. Ora lei, fiorentina, mi spiegò che era il sentirsi male davanti a un'opera d'arte perfetta come era successo allo scrittore francese Stendhal durante la sua visita a Firenze e come l'aveva descritto in uno dei suoi libri. Molto incuriosita, a casa consultai immediatamente l'oramai familiare fonte d'informazione e trovai nel racconto del Grand Tour "Roma, Napoli e Firenze" ciò che cercavo: *"Ero giunto a quel livello di emozione dove si incontrano le sensazioni celesti date dalle arti ed i sentimenti appassionati. Uscendo da Santa Croce, ebbi un battito di cuore, la vita per me si era inaridita, camminavo temendo di cadere"*. Stendhal, pseudonimo di Marie-Henri Beyle (1783-1842), nel 1817 intraprese il suo Grand Tour in Italia e, arrivato a Firenze, lo colpì il fenomeno. Già allora lo scrittore era molto conosciuto ma soltanto nel 1830 e nel 1839 doveva pubblicare i suoi romanzi "Il rosso e il nero" e "La Certosa di Parma" che sono quelli che leggiamo volentieri ancora oggi. Certo il racconto che riguardava la tappa del viaggio a Firenze può aver interessato per primi i lettori fiorentini. Tanto che l'amica fiorentina ne era al corrente e io no. Tanta bellezza in un piccolo Giardino Zen. Tanta bellezza da causare dolore. Non l'avevamo già sentito? A me, una volta informata e impressionata dal racconto, sorge un ricordo che vuole gridare "anch'io, anch'io". Perché anch'io, sì, anche a me, è successo una volta un fatto del genere. Che tiro su per i capelli e rimetto in vita. Era a PAESTUM, molti anni fa. Ancora non avevo mai visto i templi in Grecia e in Sicilia. Ero con un gruppo di borsisti tedeschi. Al cospetto del mio primo tempio Greco, il Tempio di Hera, il più maestoso, il più antico, mi prese un capogiro di stupore e, semplicemente, mi lasciai cadere seduta nell'erba, là davanti, in ammirazione, sconvolta. E' stata questa la mia Sindrome di Stendhal. Sotto questo nome il fenomeno che a Firenze, città d'arte, in tutti questi anni si ripeteva, è stato studiato e descritto dalla psichiatra fiorentina Graziella Magherini nell'anno 1977. Ci devono essere stati casi gravi per ricorrere alla psichiatra e indurla a pubblicarli. Ma purtroppo ancora non sono riuscita a trovare le pubblicazioni in merito.



### UNA STELE EGITTIZZANTE A RIO NELL'ELBA? (MICHELANGELO ZECCHINI) – II° parte

Prosegue il viaggio che il C.C. "Le Macinelle" ha intrapreso attraverso il mondo dell'arte e dell'archeologia del nostro territorio per proporlo alla visibilità delle Istituzioni pubbliche, culturali e turistiche. Un viaggio che inizia dalle antiche cave delle Grottarelle e che si concluderà al museo del Louvre di Parigi.

Venti anni fa A. Canestrelli pubblicò meritoriamente la notizia che, intorno al 1970, nella facciata della chiesetta di S. Caterina era murato un bassorilievo litico (di marmo?) con probabili simboli egittizzanti. Supponendo che potesse esserci qualche legame con i manufatti con rappresentazioni egizie provenienti da Cavoli, ho tentato di approfondire le ricerche. Nella scultura, che alla base mostra l'iscrizione ...NDIGET USQUE MINUS, è rappresentato un volto contornato da incisioni disposte a raggiera. L'egittologa Maria Boutikoff, che ebbe l'opportunità di vedere la scultura e di analizzarla nei primissimi anni '70, momento a cui risalgono anche gli scatti di alcune foto, la interpretò come una "faccia solare, la cui capigliatura forma come dei raggi solari". L'esame dei caratteri tipologici portò la studiosa a ritenerla una "stelesorgente-solare-oracolare... "incontestabilmente isiaca ed egizianeggiante" databile al tardo impero romano e successivamente sottoposta ad aggiunte (la suddetta iscrizione, riferita al periodo pisano) e a modifiche di epoca cristiana volte sia a cancellare gli attributi pagani sia a renderla una 'stele-obolo' per le offerte dei credenti. Fra gli elementi favorevoli alla sua ipotesi la Boutikoff citò "la capigliatura nello stile 'nemeo', da un sarcofago egiziano ... il naso a triangolo e gli occhi a forma di chiocciola, alla maniera arcaica... due piccoli simboli 'chemou' (nota dello scrivente: un disegno allegato li qualifica come segni di ankh, o chiavi di Iside) ai lati della bocca". Questi ultimi non sono visibili in foto. Le notizie sulla 'stele' sono piuttosto scarse. H. G. Berger, un fotografo innamorato dell'eremo, fa risalire la primitiva cappella e le celle dell'eremita al XIII-XIV secolo e parla nel 1989 di "un rilievo raffigurante una testa di Medusa, di stile arcaico, trovata dai monaci davanti alla chiesa", ma non chiarisce quali siano i documenti o le tradizioni orali su cui si basa. Se l'affermazione di Berger è valida, la scoperta non può che essere avvenuta prima del 1858, allorché la chiesetta fu abbandonata. È un dato di fatto che nel 1789, anno in cui il viaggiatore inglese Colt Hoare visitò il sito e fece uno schizzo

della chiesa, poi convertito in una bella incisione da Letitia Byrne per la pubblicazione del 1814, la facciata della chiesa era priva di qualsiasi ornamento. Il primo documento che mostra la 'stele' murata in facciata fra lo stipite della porta e la finestra orientale è una foto del 1971 pubblicata da A. Canestrelli. Ma si ignora il momento in cui vi fu sistemata. In compenso una foto del 1973 ci informa che due anni dopo non era più al suo posto. Se ce ne fosse bisogno, una conferma proviene da G. Monaco e M. Tabanelli, i quali nel 1975 scrivono che "al centro (della facciata, ndr) vi era uno stemma che è stato asportato", come del resto si ricava anche dalla foto in cui è visibile l'impronta della concavità che ospitava la scultura. Ma dov'è finita questa misteriosa stele? Rimane una flebile speranza che, magari, giaccia dimenticata in qualche magazzino. Se poi qualche anima pia l'avesse involata, farebbe un atto di devozione se la restituisse alla chiesetta della cui storia fa parte. Il fatto che non la si possa analizzare dal vero e che l'unico strumento di indagine sia una vecchia fotografia, aumenta le incertezze sulla sua cronologia. Se è vero, infatti, che il bassorilievo è caratterizzato da particolari che riconducono alla cultura egizia -per esempio l'alquanto abbozzato 'nemes' con incavi basali (copricapo dei faraoni, per intenderci, tipo Ramsete II o Tutankhamon) -, è altrettanto vero che alcune ingenuità, prima fra tutte la fattura del volto, della bocca e degli occhi, tutt'altro che egizia, orientano per una produzione d'imitazione non così antica come si vorrebbe. Dall'immagine si riceve l'impressione che la scultura, opera di un eclettico artista popolare, sia nata come elemento di fontana in epoca moderna e che l'autore si sia ispirato a modelli di "sole radiato" in voga tra il XVII e XVIII secolo, dal sole dell'arcinota *Barcaccia* berniniana (1626-1629) ai vari tipi di sole delle stampe d'epoca riconducibili a un'iconografia ormai standardizzata. L'originalità del probabile elemento da fontana di S.ta Caterina sta proprio nel "nemes" egittizzante che potrebbe essere la spia di quel gusto per la cultura dell'antico Egitto che da Roma arrivò nelle aree provinciali fra '700 e prima metà dell'

‘800. Nella nostra “stele” è da considerare aggiunta in un momento non precisabile l’iscrizione (apparentemente di tipo onciale con la commistione di lettere maiuscole e minuscole della stessa altezza), che tradisce il fine di un reimpiego per la raccolta delle offerte. Comunque niente toglie che anche all’Elba possano essere stati presenti gruppi dediti alla pratica di culti egizi, come del resto documenta Rutilio Namaziano, agli inizi del V secolo d. C., per il vicino promontorio di

Piombino. Tanto più che, come si è visto, a Cavoli, nella parte opposta dell’isola, maestranze addette alla lavorazione del granito vennero a contatto con idee e simboli connessi con il credo religioso di Iside/Osiride. Ma va da sé che, allo stato attuale delle conoscenze, le prove al riguardo sono tutte da scoprire.



15- Il bassorilievo già murato sulla facciata dell’Eremo di S. Caterina a Rio

\*\*\*

## **Cucina elbana** (a cura di Stefania Calderara)

### **RISO NERO** (al nero di seppia)



**Ingredienti:** seppie gr. 600 –(3 sacchetti di nero di seppia). Cipolla, aglio, prezzemolo, un bicchiere di vino bianco, olio extra vergine d’oliva, passato di pomodoro o pomodori pelati, sale, pepe o zenzero, riso per risotti circa gr.500

**Preparazione:** Tritare cipolla, aglio e prezzemolo e far soffriggere nell’olio insieme alle seppie pulite e tagliate a pezzettini. Versare il vino bianco e sfumare. Aggiungere i pomodori pelati o la passata (circa gr. 500), aggiustare di sale e zenzero e aggiungere le vesciche del nero di seppia e far cuocere bene. In una padella grande tostare il riso con due cucchiari d’olio, versare il sugo di seppia e piano-piano allungare con brodo di pesce. Portare a cottura, sempre mescolando. A fine cottura cospargere con prezzemolo tritato.

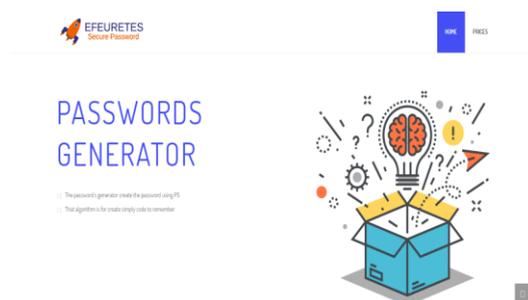




## Estate, pericolo punture di tracina: ecco come contrastarle e prevenirle

**N**ella mia importante esperienza maturata nel Pronto Soccorso dell'Ospedale di Piombino, città balneare oltre che industriale, primo approdo continentale dell'Isola d'Elba, ho avuto occasione di soccorrere numerosi pazienti che avevano sperimentato la spiacevole avventura di incappare negli aculei di una tracina nascosta e occultata nelle sabbie dei bassi fondali sabbiosi di Baratti o di Cala Moresca o delle altre varie spiagge che contornano Piombino (Perelli, Il Quagliodromo, Tor del Sale, Carlappiano, e anche la stessa Piazza Bovio). Le punture di tracina sono molto dolorose tanto da determinare, in alcuni casi, un vero e proprio collasso e talvolta anche schok nervoso. Non sono stati rari i casi in cui si è dovuto ricorrere alla somministrazione di analgesici maggiori come la morfina e il talwin per stroncare la spirale del dolore capace di piegare le resistenze di pazienti di tutte le età e di tutti i sessi. Qualche volta si è reso necessario trattenere il paziente in Ospedale per ricorrere a terapie di supporto come, per esempio, la reidratazione per infusione endovenosa. Tra i trattamenti farmacologici, il medico può ritenere necessaria, oltre alla somministrazione di analgesici, antinfiammatori, cortisonici topici e la profilassi antitetanica. Per cominciare, se possibile, si deve far uscire al più presto il veleno iniettato spremendo la zona della puntura. Si deve sempre controllare l'assenza di frammenti di aculei sotto la pelle, disinfettare e premere sulla puntura per fermare la eventuale fuoriuscita di sangue. Ricordatevi di stare a riposo e

all'ombra e, se non c'è nausea, di bere acqua non fredda a piccoli sorsi (2 litri in 24 ore, specie in estate, è il minimo da fare). Per alleviare rapidamente il lancinante dolore della puntura, tenendo presente che il veleno è termolabile, immergete la zona colpita in acqua calda (tra i 37° e i 40°), non importa se dolce o salata, per almeno 30 minuti. Il dolore generalmente raggiunge il culmine in 45 minuti e poi diventa meno intenso, ma in alcuni casi è molto forte anche per 24 ore e si accompagna a formicolii e a disturbi della sensibilità della cute vicina alla zona colpita. Il pesce ragno, detto anche raganella o tracina, appartenente alla famiglia delle Trachinidae, è molto diffuso nei nostri mari. Si aggira sui fondali sabbiosi e fangosi, entro i primi 30 metri di profondità (pur essendo stato segnalato sino ai 150 metri) ed è dotato di spine dorsali (da 5 a 7), collegate a un tessuto spugnoso che produce veleno, che vengono erette quando ci si avvicina al suo nascondiglio o quando esso caccia una preda. Può capitare dunque di calpestarla involontariamente e di pungersi. La tracina (dal latino "trachinus", dal greco "traknus" (pungente), detta weever in inglese (si tratta di una corruzione del termine wyvern (vipera) hanno molecole tossiche di natura proteica, tra cui la dracotossina.





## Il Canto di Apollo

Il Sampierese VII /18

### TERRA MIA (+ Angiolo Galli)



*Quando alla mente mia  
ed al mio cuore  
dolcemente parlavi,  
la penna mia  
fu assai lenta  
a raccogliere l'appello  
del tuo amore.  
Sembra ora averti  
dato tanto,  
ma forse troppo poco  
al "paragone",  
di quello che ancor  
più mi avresti reso,  
se meglio recepivo  
il tuo messaggio.*

dal 1937

Via Della Repubblica, 1  
57030 San Piero in Campo  
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499  
tel. e fax 0565/983082

e-mail  
soc.coop.filippocorridon@tin.it  
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba



**CrecchiMobili**  
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118  
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748  
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI  
PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto  
Elementi d'arredo  
Cucina  
Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali  
per rinnovo esposizione!**

**BARTOLI GIUSEPPE**  
autoriscambi - autoaccessori  
Loc. Antiche Saline - Portoferraio  
Tel. e Fax 0565 915783

**Linee accessori:**

sparco  
momo  
OMP  
R.EVOLUTION  
Simoni Racing

**NOVITA'** Bici elettriche  
e scooter  
Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150  
copie ; disponibile sul web : [www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)

Hanno collaborato a questo numero: S. Calderara, +A. Galli, G.M. Gentini, A. Pacini, E. Rodder, A. Simone, M. Zecchini.

Per le lettere al giornale, e-mail: [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)